

ITALIA

«Niente più insegnanti nei piccoli comuni»

● **La Cgil punta il dito contro la bozza del decreto Innovazione**
 ● **Primo giorno di scuola: al via le proteste in tutta Italia**

LUCIANA CIMINO
ROMA

«Nelle situazioni di particolare isolamento, limitatamente alle piccole isole e ai comuni montani, ove è presente un ristretto numero di alunni del primo ciclo di istruzione che non consente l'istituzione di classi (...) sono istituiti, a decorrere dall'anno scolastico 2012/2013, centri collegati funzionalmente attraverso l'utilizzo delle Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Tic)». È l'articolo 21 di una bozza del Decreto Innovazione che sarà messo in calendario per le prossime riunioni del Consiglio dei Ministri. Prevede didattica svolta con l'e-learning «sotto la vigilanza di un tutor nominato dall'istituzione scolastica di riferimento, in locali messi a disposizione dal Comune».

LA POLEMICA

Un cambiamento radicale, se venisse approvato così com'è, che fa sobbalzare la Flc-Cgil. Ieri mattina il segretario Mimmo Pantaleo ha scritto una lettera aperta al ministro Profumo contro l'ipotesi di «sostituire agli insegnanti i pc». «A noi pare che si vogliono fare tre operazioni: un ulteriore taglio di organico del personale, ammantato dall'alone della modernità e dell'innovazione; lo stravolgimento dell'idea stessa di scuola pubblica, costituzionalmente garantita, che verrebbe privata della essenziale funzione di



L'«Asta dei saperi» organizzata da Uds e insegnanti precari sotto al ministero dell'Istruzione FOTO OMNIROMA

mediazione culturale e didattica degli insegnanti; una riduzione di risorse a territori già deprivati». E il segretario Flc Cgil, all'indomani dell'inizio dell'anno scolastico, ricorda a Profumo «le classi ancora senza insegnanti, personale ausiliario, tecnico e amministrativo non ancora nominato, grande confusione e difficoltà determinate del dimensionamento scolastico e dai tagli degli ultimi quattro anni, condizioni fatiscenti di tante scuole».

Mentre il ministro annuncia l'istituzione di una commissione al Miur per ridurre il diploma di un anno, la Flc Cgil promette: «se l'innovazione è questa ci sarà

la più dura opposizione da parte di questa organizzazione sindacale».

Intanto il primo giorno di scuola in molte città si è svolto all'insegna della protesta degli studenti e dei precari. Ieri mattina molti istituti dal nord al sud hanno aperto i battenti con cartelli «vendesi» («Docenti, studenti e istituti presto in vendita a prezzi convenienti») attaccati sulle cancellate. Un'«azione comunicativa» che l'Unione degli Studenti (Uds) ha effettuato per lanciare la grande manifestazione studentesca nazionale del 12 ottobre e per ribadire che «la scuola pubblica è in svendita», come spiega Mariano della Rete della conoscenza

(che lega gli studenti medi di Uds e gli universitari e ricercatori di Link).

«Gli studenti al rientro in classe hanno trovato accorpamenti, scuole a pezzi, qualità della didattica cancellata e tanta retorica a nascondere che il Governo tecnico ha continuato con i tagli alla spesa formativa e alla didattica». Al Margherita di Savoia di Roma gli studenti hanno innalzato lo striscione «Make school, not war» e portato due carrelli della spesa: uno contenente gli investimenti che servirebbero alla scuola e alla ricerca, l'altro invece pieno di armi finte. «La scuola non è una priorità del governo che preferisce investire su altro», spiegano.

E la facoltà di lettere di Roma III è stata anche occupata in segno di protesta contro la presenza di Monti e Visco in un convegno dell'ateneo (il presidente del consiglio è poi intervenuto in videoconferenza). «Vogliamo dimostrare che l'università non è d'accordo con il massacro sociale», hanno spiegato gli universitari. Nel pomeriggio «Asta dei Saperi» inscenata da Uds e insegnanti precari sulla scalinata del Miur.

Una studentessa ha bandito aule, professori, laboratori. «Abbiamo voluto mettere al centro in maniera provocatoria la situazione concreta nella scuola: le risorse non aumentano però con il ddl ex Aprea entrano i privati, finanziano gli istituti cancellando diritti studenti e docenti. Le scuole trasformate in aziende, gli studenti in merce», dice il coordinatore nazionale dell'Uds, Roberto Campanelli. Per Carmen, dell'Uds di Avellino, «il fatto che l'Ocse indichi l'Italia come fanalino di coda per le spese sull'istruzione non è solo un problema per la competitività ma anche per il fatto che studiare e vivere la scuola è ormai diventato un lusso: il diritto allo studio è stato svuotato, il costo dell'istruzione scaricato sulle spalle delle famiglie, mentre la scuola ha perso la propria missione formativa. Profumo sta continuando la strada della Gelsmini e non ascolta le proteste dal basso di studenti e professori».

Ma le settimane che verranno si preannunciano caldissime: il 21 settembre, in tutta Italia, mobilitazione della rete degli insegnanti precari con la Flc Cgil, il 22 manifestazione nazionale promossa dai coordinamenti; il 28 università, ricerca e Afam sciopereranno insieme al pubblico impiego di Cgil e Uil, il 12 corteo nazionale degli studenti fino ad arrivare al 20 ottobre con lo sciopero della scuola e la manifestazione nazionale Flc Cgil di tutti i comparti della conoscenza.

Tagli, tante scuole chiuse al pomeriggio

MARIO CASTAGNA
ROMA

Costretti a chiudere tutte le attività extracurricolari, dai corsi di educazione alla cittadinanza a quelli di educazione stradale, dalle attività sportive pomeridiane ai corsi di teatro. Questa la situazione di tanti enti locali che, tra mille difficoltà, hanno assicurato fino ad oggi l'apertura delle scuole il pomeriggio e l'organizzazione di forme di didattica alternative, attività non propriamente curricolari ma sicuramente altrettanto formative. La scure della spending review si è infatti abbattuta non direttamente sul bilancio del Miur ma sui trasferimenti che lo Stato aveva sinora assicurato agli enti locali per assicurare servizi come il trasporto pubblico, le politiche culturali, i servizi sociali ma anche le politiche educative.

Era stato l'allora ministro Berlinguer a capire che, se la scuola voleva innovarsi e rendersi utile allo sviluppo del paese, doveva allargare il raggio della propria azione. La scuola aperta il pomeriggio, e con essa le attività extracurricolari, dovevano servire a contrastare l'abbandono e la dispersione scolastica e a costruire una vera e propria comunità educante, aperta alle associazioni e alle esperienze sociali del territorio. Un'idea ripresa poi dai successivi ministri dell'Istruzione ma che ha avuto sempre difficoltà ad essere sostenuta economicamente dal ministero dell'Economia. A far fronte a queste mancanze hanno spesso supplito gli enti locali. Questo ha significato purtroppo una diversità territoriale, con le scuole meridionali che affrontano sempre maggiori difficoltà a garantire adeguate opportunità formative. Purtroppo quest'anno anche nelle provincie

non meridionali sarà difficile assicurare l'apertura pomeridiana delle scuole.

È il caso per esempio della provincia di Alessandria e di quella di Pesaro-Urbino, dove i rispettivi assessori hanno annunciato a malincuore che quest'anno non potranno garantire nessuna copertura di bilancio per le attività scolastiche extracurricolari. Alessia Morandi, assessore alle politiche educative della provincia di Pesaro-Urbino, si trova molto in difficoltà nel parlare dei tagli di bilancio che si abatteranno sulle scuole della Provincia. «Saremo costretti a chiudere le scuole il pomeriggio e la sera perché non abbiamo i soldi per pagare la luce. Ai tagli della spending review si sommano i soldi spesi per il «terremoto bianco» - la grande nevicata di febbraio - che il governo aveva promesso di rimborsarci, ma che ancora non ha fatto. Tutto questo significa che dovremmo tagliare sui servizi essenziali, addirittura sulla bolletta della luce». Analogo discorso nella provincia di Alessandria, dove l'assessore provinciale Massimo Barbadoro con una accorata lettera indirizzata a presidi, insegnanti e studenti, denuncia tutte le difficoltà che la sua amministrazione affronta nella gestione dei tagli della spending review che inevitabilmente si abatteranno anche sul settore scolastico.

Negli ultimi anni lo scarto tra le scuole del nord e quelle del sud poteva essere colmato attraverso un uso intelligente e creativo dell'autonomia scolastica, innalzando la qualità dell'offerta formativa generale. Oggi purtroppo quelle disuguaglianze rischiano di essere cancellate omologando verso il basso l'offerta didattica che le migliori scuole del paese hanno offerto finora ai nostri studenti.



Democrazia e Comunicazione
CORTONA 21-23 SETTEMBRE 2012
http://www.partitodemocratico.it/area/formazione/democrazia_comunicazione/home.htm

VENERDÌ 21 SETTEMBRE

Ore 13.30 - 14.30
Accrediti

Chiosstro Sant'Agostino

Ore 15.30 Saluti
Andrea Vignini, Marco Meacci

Ore 16.00 - 16.30
RELAZIONE INTRODUTTIVA
Annamaria Parente

Ore 16.30 - 18.00
SESSIONE INAUGURALE
Auditorium S. Agostino

LE CONSEGUENZE DI INTERNET PER LA POLITICA
Henry Farrell

UNA MIGLIORE DEMOCRAZIA ATTRAVERSO UNA NUOVA FORMA DI PARTECIPAZIONE?
Markus Linden

LEADERSHIP E DEMOCRAZIA
Sergio Fabbrini

Ore 18.00
Intervento di
PIER LUIGI BERSANI

Ore 20.00 - 21.00 Cena

SABATO 22 SETTEMBRE

POLITICA È COMUNICARE

Ore 9.30 - 11.00
Auditorium Sant'Agostino

TRASFORMAZIONI DELLA DEMOCRAZIA E COMUNICAZIONE POLITICA: SFIDE E OPPORTUNITÀ
Donatella Della Porta
POLITICAL NARRATIVE
Guido Moltedo
FRA WEB DEMOCRACY E POPULISMO: LA RETE E LA SFIDA DELLA DEMOCRAZIA DELIBERATIVA
Michele Sorice

Ore 11.00 - 13.00
Laboratori di approfondimento

Ore 13.00 - 14.30 Pranzo

Ore 14.30 - 16.00
APPROFONDIMENTO
D. Della Porta
G. Moltedo
M. Sorice

16.00 - 17.00
Auditorium Sant'Agostino

L'EQUIVOCO: ONNIPRESENTI, VISIBILI DUNQUE EFFICACI. PATOLOGIA DEL PRESENZIALISMO POLITICO NELLA TV ITALIANA
Massimo Bernardini

Ore 17.00 - 18.30

LE FRONTIERE DELLA COMUNICAZIONE

SESSIONI PARALLELE

I NUOVI LUOGHI DELLA POLITICA E LE SFERE PUBBLICHE CONNESSE
Giovanni Boccia Artieri
(Auditorium Sant'Agostino)

TWITTER, LA SFIDA DELL'AUTOCOMUNICAZIONE, E LE NUOVE RESPONSABILITÀ
Alessandro Ianni
(Sala Pancrazi)

LA TELA DI PENELOPE. DONNE E POLITICA NEL WEB 2.0
Emiliana de Blasio
(Sala Morra)

COMUNICAZIONE POLITICA E COMUNICAZIONE PUBBLICA: CONTRIBUTO DELLA COMUNICAZIONE PUBBLICA AL BUON GOVERNO E ALLA DEMOCRAZIA DEI SOCIAL NETWORK
Mario Rodriguez
(Sala Venuti)

LE PIATTAFORME PER LA DEMOCRAZIA PARTECIPATA
Luca de Biase
(Sala Dell'Assedio)

Ore 19.00 - 20.00
Auditorium Sant'Agostino
COMUNICARE LA DEMOCRAZIA: TELEVISIONE, CARTA STAMPATA, WEB
Federico Rampini

Ore 20.00 - 21.00 Cena

Ore 21.30 - 22.30
Auditorium Sant'Agostino

LA MOBILITAZIONE POLITICA IN RETE: LA PRIMAVERA ARABA, GLI INDIGNADOS, OCCUPY WALL STREET.
Incontro-dibattito con:
Asmaa Mahfouz
Luca Baucio
Massimiliano Panarari
Riccardo Stagliano

Coordina
Anna Scalfati

DOMENICA 23 SETTEMBRE

LA COSTRUZIONE DELLE OPINIONI POLITICHE: PARTITI E MEDIA

Ore 9.30 - 11.30
Auditorium Sant'Agostino

IL PLURALISMO NEL SERVIZIO PUBBLICO, UNA SCOPERTA DA FARE
Giancarlo Bosetti
I MECCANISMI DELL'INFORMAZIONE, LA FORMAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA E LE INSUFFICIENZE DEL SISTEMA ITALIA
Raffaele Fiengo
LA COMUNICAZIONE DEL PARTITO DEMOCRATICO
Stefano Di Traglia

Ore 11.30 - 12.30
Auditorium Sant'Agostino
Intervento di
Paolo Peluffo

Ore 12.30 - 13.30
(Auditorium Sant'Agostino)
Chiusura dei lavori